

ASSOCIAZIONE PROGETTO CASA APERTA odv



Il Ponte

Lettera di collegamento
tra gli Amici Italiani,
del Brasile, dell'Africa e ... del Mondo!

ANNO XXXV - NUMERO 183 - NOVEMBRE 2022

Associazione Progetto Casa Aperta odv - via III Febbraio 1381 n. 3, 41121 Modena - e-mail: info@casaperta.org - Registrazione Tribunale di Modena n.1611 del 14-11-2001 - Direttore responsabile Paolo Seghedoni - Team editoriale G. Sereni - Stampa Tem Modena by Artestampa Fioranese

Carissime Amiche ed Amici

siamo lieti di informarvi che, dopo le formalità per l'iscrizione al Registro Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) come Organizzazione di Volontariato, abbiamo deciso di tornare come **sede presso la Chiesa di San Domenico**, in via III febbraio 1381 n. 3 in centro a Modena, grazie alla disponibilità e all'accoglienza dei Paolini e con il consenso del Vicario generale Mons Gazzetti.

Tutto era iniziato proprio in San Domenico e lì abbiamo pensato di tornare per un nuovo inizio.

Prima Luisa Guidotti e poi Padre Giorgio Gagliani avevano maturato la loro Fede e la vocazione missionaria proprio in San Domenico. Ora nei locali del centro Alberione potremo organizzare incontri ed eventi per farci raccontare di persona dai missionari come procedono i vari progetti che stia-

mo sostenendo con il Vostro aiuto. Potrà essere un modo per ascoltare e condividere idee, consigli per impostare nuovi progetti applicando principi di sviluppo sostenibile e di fratellanza.

Potrà essere un modo per **collaborare ancora meglio** con varie realtà della Arcidiocesi Modena-Notantola a quella di Carpi, da "Missio Modena" alla Pastorale Giovanile, dal "Laboratorio delle Parrocchie sostenibili" ad altre associazioni, sperando di coinvolgere anche **realtà imprenditoriali** interessate a promuovere quella cooperazione internazionale richiesta per un'efficace sviluppo sostenibile.

Per festeggiare questo nuovo inizio Vi invitiamo al primo incontro il **22 novembre alle ore 18,30** a Modena in via III febbraio n. 7, presso il Centro

Storie vere di connessioni
"Back home"

Ore 18,30
22 Nov '22

Dr.ssa Sara Arakkal

Medico Missionario di A.F.M.M.
come Luisa Guidotti Mistrali

Don J. Adriano Ukwachali

Sacerdote Missionario
da Angola in Italia e ritorno



Centro Alberione
via III Febbraio 1381, n. 7
Modena



Arcidiocesi Modena Nonantola - Missio Modena - Ass. Progetto Casa Aperta ODV

Alberione accanto alla Chiesa di San Domenico in cui ascolteremo:

Don J. Adriano Utwatchali, sacerdote missionario, che dopo vari anni a Modena nella parrocchia di Santa Teresa, è tornato dall'Angola e ci racconterà come procede il progetto sanitario di Tchikuma;

Dr.ssa Sara Arakkal, medico missionario dell'Associazione Femminile Medico Missionaria (AFMM), di cui faceva parte anche Luisa Guidotti, e che ci racconterà la situazione delle missioni in Zimbabwe di ritorno dal suo ultimo viaggio.

La Dr.ssa Sara ha infatti partecipato ad una conferenza episcopale con anche il Dr. Massimo Migani di Rimini per il coinvolgimento di 52 ospedali missionari, tutti quelli del paese, che

coprono il 45% del servizio sanitario dello Zimbabwe.

È quindi importante la vostra presenza perché questa cooperazione internazionale nata in San Domenico e coltivata da anni tra amicizie dirette e generazioni diverse possa rifiorire veramente con azioni concrete in quel cammino di cambiamento e di conversione integrale, a cui ci invita Papa Francesco dal 2015 con l'enciclica **"Laudato si"**, imparando a conoscere come gli Obiettivi dell'**Agenda 2030** abbiano già radici profonde nella quotidianità dei missionari per poterli meglio valorizzare e sostenere con una rinnovata consapevolezza: **"Tutto è connesso"**!

Vi aspettiamo con una sorpresa in vista del prossimo Natale.

p. Ass Progetto Casa Aperta ODV



Maria Teresa Gambigliani Zoccoli ed Emanuele Barani



FATICHE E GIOIE DAL MADAGASCAR

Ciao a tutti!

Dopo un po' di tempo (troppo tempo) eccoci di nuovo qua a raccontarvi un po' la nostra quotidianità in Madagascar ed in particolare ad Ampasimanjeva, villaggio nel sud-est dell'isola dove viviamo da oltre due mesi. Per arrivarci bisogna percorrere 12 km di strada sterrata e si impiegano circa tre quarti d'ora se non è piovuto molto. Una volta arrivati ci si accorge della vita che c'è intorno alla strada, le persone non vivono in casa ma fuori, sempre in contatto con altri uomini per poter lavorare, giocare, riposare. Poi l'ospedale di Ampasimanjeva, FMA (Fondation Medicale Ampasimanjeva) è un villaggio dentro al villaggio, dove vivono i dipendenti dell'ospedale, i malati in cura e la comunità di suore della Casa della Carità nella quale siamo stati ac-

colti anche noi. Da subito abbiamo capito di essere arrivati a casa. È bastato uno sguardo per dirci che quello era il luogo dove speravamo di abitare prima di partire: una comunità accogliente immersa nella natura e nella vita delle persone. Ci siamo sentiti coinvolti in un "noi" che ci racchiudeva – o isika come si dice in malgascio – e da parte nostra c'è stato un reciproco interessamento a quella che era la vita della comunità e dell'ospedale, dove concretamente aiutiamo durante il giorno (Terri facendo la fisioterapista e Manu aiutando gli operai della manutenzione e del garage).

Vogliamo provare ora a condividere con voi qualche pensiero, partendo da qualche piccola fatica per passare poi alla gioia che ci sta riempiendo.



La **prima fatica** è l'essere "vazaha" (bianchi). Sembra che basti questo per avere più competenze o essere più bravi degli altri, quando non è così (in particolare chi conosce Manu saprà che di manutenzione e macchine non ne sa nulla). Purtroppo per quanto ci si sforzi di mettersi alla pari non si riuscirà mai ad esserlo del tutto, sebbene si stiano creando delle belle relazioni sia all'interno di casa che dell'ospedale.

La **seconda fatica** che ci interpella in prima persona è quella delle molte persone che arrivano a chiedere un aiuto fino alla porta di casa. La nostra prima reazione era sempre quella di mandarle dalle suore, senza mai ascoltarle più di tanto: un po' perché ancora la lingua malgascia rimane complicata, ma anche perché si finisce sempre con domandare la risposta alle suore. Poi ci siamo accorti che a noi non era richiesto un aiuto materiale, ma solo di fermarci un attimo a salutare, fare un sorriso e magari scambiare due parole capendo la metà del discorso. Dare valore a queste persone semplicemente stando accanto a loro anche se per poco tempo. Guardare come le suore si prendono cura di loro ci è di grande insegnamento: valorizzano ogni persona facendogli fare qualche lavoro o ascoltando attentamente la loro storia, così da far sentire tutti importanti.

Pensando alla nostra vita qui ci stiamo accorgendo di **quanto poco basti per essere felici**, in alcuni casi basta un saluto. Stiamo scoprendo

come la semplicità del nostro vivere ci renda felici, stiamo capendo che in Italia pensavamo di avere tutto, ma in realtà avevamo troppo. Troppi impegni, troppe cose, poco tempo per noi e per relazioni importanti. Qui il ritmo è completamente diverso, sia durante il lavoro che durante i pasti, momenti di comunità in cui poter esprimere le proprie preoccupazioni o farsi una bella risata. E dopo cena sedersi a chiacchierare senza dover correre sempre. Non vogliamo dire con questo che è meglio rinunciare a tutto quello che facciamo, ma magari di **scegliere con più cura e attenzione il modo in cui valorizzare il nostro tempo**, e questo è un aspetto che speriamo di portarci in Italia.

Questo diverso ritmo di vita ci sta facendo **scoprire anche un Dio più quotidiano**. Qui che la Messa non c'è tutte le domeniche (il prete spesso è assente) lo stiamo però sentendo molto più vicino. È presente nei tanti gesti di cura che avvengono in ospedale, tra medico e malato, ma anche tra malato e malato, nel pregare insieme durante la giornata per fer-



marsi un attimo a pensare alle tante cose accadute o viste, nel guardare e imparare dalle suore come relazionarsi con un povero che chiede, nel condividere le fatiche e le gioie. Certo la gioia delle celebrazioni domenicali è coinvolgente, ma il sentire Dio come un Padre vicino o come un Fratello che cammina

al nostro fianco ci riempie di stupore e gioia.

Ci stiamo accorgendo sempre più di star vivendo momenti di grazia unici che vogliamo assaporare fino all'ultimo. Siamo grati anche di poter vivere questi momenti insieme, come famiglia noi due, e con la comunità che ci ha accolti, perché nonostante le fatiche, ci sta insegnando a cambiare il nostro sguardo verso le cose, per poter essere in grado di accogliere e capire piuttosto che giudicare.

Terry e Manu
Madagascar



progetto 14/2022



UNA
COMUNITÀ
PER
ALIMENTARE
LA FEDE



Carissimi Amici,

vengo ancora una volta, a battere alla vostra porta sempre aperta. Sono missionaria della Consolata e lavoro in Guinea Bissau da più di 30 anni. Ora sono in una **parrocchia nuova**: è stata fondata nel 2006; in breve tempo è cresciuta tornando una comunità numerosa. Quest'anno abbiamo avuto più di 1600 persone a catechismo. Questo rapido accrescimento ci ha dato tanta gioia ma ci ha messo pure in grande difficoltà, perché abbiamo una piccola chiesa che accoglie nemmeno metà dei nostri cristiani e catecumeni. Sentiamo per questo una forte necessità di costruire una chiesa ampia che possa accogliere tutti per partecipare alle celebrazioni e possa così alimentare la loro fede. Noi ci diamo da fare cercando, con varie iniziative, per raccogliere fondi dalla comunità cristiana. Nonostante questa povertà ci impegniamo tutti ma da soli non ce la facciamo a realizzare questo sogno tanto urgente e ne-

cessario. Una persona amica un giorno mi ha domandato come si può costruire una chiesa in mezzo a tanta povertà e miseria. È vero le necessità sono tante e a volte molto dolorose, **ma la fame e la sete di Dio** è anche una forte necessità che colpisce e preoccupa profondamente il cuore della missionaria, che la spingono a fare qualsiasi sacrificio per offrire un ambiente ampio alle persone desiderose di conoscere e seguire Cristo. La Domenica, **migliaia di cristiani** e catecumeni vengono a Messa.

Vi ringrazio di cuore per quanto avete fatto per la mia missione, con tanta speranza contando sulla vostra generosa collaborazione.

Vi saluto e vi ricordo nelle mie povere preghiere.

Suor Emma Casali
Missionaria della Consolata in Guinea Bissau



PROGETTO ALIMENTARE PER FORMAZIONE NEL CENTRO GAJEN ISIRO



L'associazione GAJEN è nata a Isiro nel 1998 nel quartiere popolare di Kinkole, come centro di salute, vita e d'aiuto per molti bambini (da 0 mesi a 14 anni), per disabili, poveri, ammalati abbandonati senza possibilità di accedere ai centri di salute della città. Si aiuta anche i prigionieri della città con alimentazione e medicine.

1. OBIETTIVO PRINCIPALE DEL PROGETTO

Combattere la malnutrizione in tutte le sue forme tra i bambini da 0 a 14 anni d'Isiro e l'educazione delle famiglie per combattere la malnutrizione

2. OBIETTIVI SPECIFICI

- ▶ Censimento dei bambini che soffrono malnutrizione
- ▶ Sensibilizzare le famiglie sul problema della malnutrizione
- ▶ Accoglienza quotidiana, visite e cure mediche
- ▶ Distribuzione di 2 pasti quotidiani da lunedì a venerdì (portano a casa qualcosa per la cena)
- ▶ Formazione delle mamme su malnutrizione, educazione alimentare domestica, igiene taglio e cucito
- ▶ Partecipazione locale nella pulizia del centro, raccolta di legna, legumi locali

3. AIUTO RICHIESTO

Si lotta contro le cause della fame, e le malattie dei bambini denutriti e anemici. Si preparano 2 pasti giornalieri: il primo a base di farina di mais, soia, latte e zucchero; il secondo a base di legumi locali, uova, pollame, pesce, maiale, carne bovina...Normalmente se le mamme o i responsabili dei bambini sono fedeli a portare i bambini al Centro, con 4 mesi di alimentazione e cure mediche i bambini riprendono a stare bene.

Chiediamo un aiuto per poter assicurare durante 4 mesi 2 pasti giornalieri per 5 giorni settimanali.

La partecipazione locale in questo progetto è di raccolta di legna per la cucina e di qualche legume locale.

A NOME DEI BAMBINI E DELLE LORO FAMIGLIE CHE RICEVONO IL VOSTRO AIUTO, GRAZIE DI CUORE, ASSICURANDOVÌ LA NOSTRA PREGHIERA.

*Fratel Domenico Bugatti e
Padre Rinaldo Do*

Isiro, 3 agosto 2022





IL POZZO E LA SCUOLA DI FRATERNITÀ DAL SEMINARIO



Carissimi Amici,

finalmente sono riuscito a far funzionare il computer e quindi a scrivervi qualche notizia.

Tornato a casa dal Camerun ho visto che avete inviato le somme per il progetto del pozzo che stanno già facendo (e forse finito) nel centro di formazione dove abitiamo adesso anche con il Seminario. Il pozzo serve per la gente della parrocchia, per il centro di formazione delle famiglie e dei giovani, e anche per il Seminario, almeno finché saremo qui. I tecnici dicono che la sorgente è buona e molto abbondante e quindi speriamo che sia un lavoro ben fatto, anche con il vostro aiuto.

Io ora lavoro come padre spirituale e insegnante nel seminario del cammino neocatecumenale: quest'anno avevamo solo 7 seminaristi, a causa del covid, ma di sei nazionalità diverse: Spagna, Santo Domingo, Salvador, Italia, Zambia e due della Nigeria. Abbiamo avuto anche due giovani ospiti dell'Italia per la formazione. Come vedete, le nazionalità sono molto varie, con un miscuglio di lingue e abitudini: è bello stare insieme e anche faticoso qualche volta. Quest'anno dovremmo essere più numerosi con l'arrivo di altri seminaristi. Tutti gli anni vissuti in parrocchia mi hanno fatto essere in comunione con migliaia

di famiglie e persone che sono ancora legate a me. Io ora continuo a sostenere due famiglie, di cui vi avevo parlato e un handicappato. In questo periodo con la guerra in Ucraina e la crisi del grano, se in Italia ci lamentiamo dell'aumento dei prezzi, in Camerun questo è iniziato ancora l'anno scorso e tutti si lamentano che il pane, la farina, l'olio, lo zucchero... sono aumentati di prezzo e non sanno più come fare. La vedova con sei ragazzi, di cui quattro hanno già la maturità, non riescono a trovare lavoro. Come ultimo regalo ha ricevuto quest'anno due nipoti del primo figlio, morto di malattia. Ora deve pensare alla loro scolarità, uno alla scuola elementare e l'altro alle superiori. L'altra famiglia, con sei figli anche loro, domanda aiuto per poter fare un allevamento di polli e di maiali, per poter tirare avanti la baracca!

Non mancherò di ricordarvi al Signore nelle mie preghiere. Sono anch'io un povero emigrante, che il Signore non abbandona. Tanti saluti e ringraziamenti agli amici di Casa Aperta

Vi abbraccio, nonostante il Covid, con affetto.

Padre Giuseppe Busnello
Missionario Comboniano in Camerun





"GRUPPO MISSIONARIO LUISA GUIDOTTI" MODENA



LE COLLEGHE DI LUISA GUIDOTTI *care Amiche ed Amici*

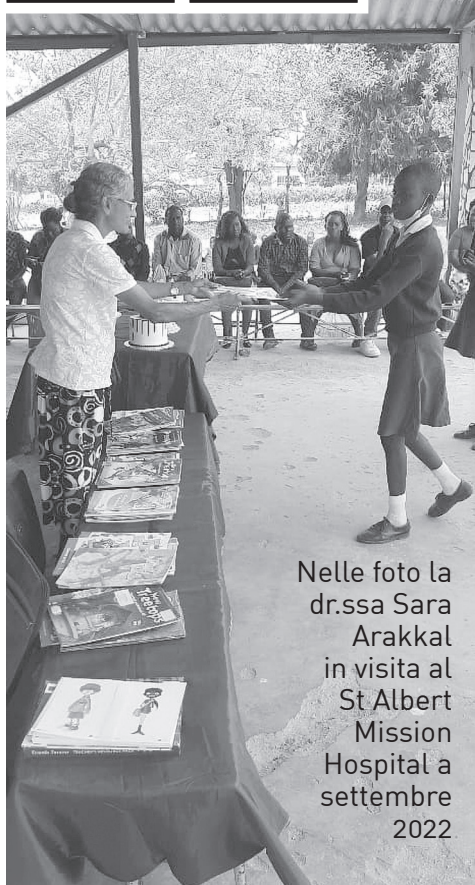
Sono felice di scrivervi specialmente venendo dalla festa della Santa Croce. Sono lieta di farvi sapere che siamo riusciti a rendere il luogo sicuro per i sopravvissuti e la violenza di genere con la casa di accoglienza "Safe House". Un successo! Tuttavia, abbiamo ancora solo pochi passaggi per completare il progetto. A questo punto mancano i fondi per completare l'elettrificazione. È una casa di accoglienza con 13 stanze che può ospitare almeno 20 ragazze vittime di abusi sessuali (sopravvissute). La mancanza di illuminazione nella struttura ha ridotto i suoi

standard di sicurezza. Inizialmente abbiamo pensato ad un sistema solare, siamo riusciti ad installarlo. Tuttavia, il sistema non riesce a fornire un'alimentazione ottimale e affidabile. Sarebbe necessario completare il progetto di elettrificazione della missione. La Dr.ssa Sara ha coinvolto amici da Ferrara e verrà a Modena per spiegare la situazione. Grazie per avere a cuore questi bambini.

Con affetto e riconoscenza

Suor Melania (AFMM)
St Albert Hospital Mission Zimbabwe

progetto 02/2022



Nelle foto la dr.ssa Sara Arakkal in visita al St Albert Mission Hospital a settembre 2022

Al St Albert Hospital continua la missione dell'Ass. femminile Medico Missionaria (AFMM) seguendo l'esempio di Luisa Guidotti. Complessivamente ora al St Albert Mission frequentano le scuole complessivamente 1500 tra bambini e ragazzi. L'ospedale ha 150 posti letto, un reparto di medicina generale, uno di pediatria e uno di ostetricia, oltre ad una scuola per infermieri come voleva Luisa. Speriamo nel vostro aiuto e di poter completare tutto il progetto di elettrificazione della missione e dell'ospedale.



Un caro saluto da questi bimbi belli e sorridenti. La grande speranza e futuro dello Zimbabwe.

DONARE NON COSTA

- ▶ per le **persone fisiche** è possibile detrarre il 35% su un massimo di euro 30.000 di donazione oppure dedurre l'importo donato senza limite assoluto ma entro il 10% del reddito complessivo dichiarato;
- ▶ per le **persone giuridiche** è possibile dedurre l'importo donato senza limite assoluto ma entro il 10% del reddito complessivo dichiarato.
poi annualmente la possibilità di devolvere il **5 per mille** da indicare in dichiarazione



Per aderire ai progetti i versamenti possono essere effettuati tramite:



Conto Corrente Bancario n° 3200 intestato a:
Associazione Progetto Casa Aperta odv
Banco BPM spa - Agenzia di San Damaso (MO)
Codici 05034 - 12905

Coordinate Internazionali Bancarie IBAN

Coordinate Bancarie Italiane

	CIN	Cod. ABI	C.A.B.	Nr. Conto
IT31	C	05034	12905	000000003200

Conto Corrente Postale
n° 18566414 intestato a:
Associazione Progetto Casa
Aperta odv

Le persone che ricevono il periodico "Il Ponte" sono entrate in contatto con l'Associazione Progetto Casa Aperta odv nell'ambito delle sue attività istituzionali. I dati personali dei destinatari del periodico sono trattati dall'associazione esclusivamente in conformità al proprio statuto e in particolare per fornire informazioni sulle attività associative. Ulteriori informazioni, anche in ordine al suo diritto di accesso e agli altri suoi diritti, sono disponibili presso la sede dell'Associazione.

